

PERFINO L'AMMINISTRAZIONE DEI MONGOLI NEL 1200 d.C. si rendeva conto del fatto che l'imposizione deve essere giusta, stabilita prima che una persona si metta a produrre, e tale da lasciarla badare ai suoi affari.

Anche da noi c'è lo Statuto del contribuente.

Peccato che le nostre leggi tributarie comincino quasi sempre con la formula "in deroga allo Statuto del contribuente"...

STATUTO DEL CONTRIBUENTE

secondo le disposizioni di Yalavach, ministro di Mengü Khan successore di Gengis Khan (1251 – 1259), come riportate nella "storia del conquistatore del mondo" di Ata-Malik Juvaini (1226 - 1283) funzionario persiano al servizio dei mongoli.

La storia è edita negli Oscar Storia Mondadori nel 1991.

“Furono introdotti innanzi all’Imperatore, e cominciarono a discutere della prosperità della terra e della popolazione nella maniera suddetta, e il punto essenziale delle loro conclusioni fu che i vari tributi e le svariate esazioni pretesi dal popolo erano troppo numerosi, che la dispersione della gente era dovuta a ciò, e che quindi le tasse dovevano essere fissate nel modo che era stato stabilito in Transoxiana dal Ministro Yalavach, cioè in base al qupchur, secondo il quale l’ammontare del pagamento annuale di una persona era determinato in

*relazione alla sua ricchezza e alla sua capacità di pagare, e, dopo aver versato questa somma stabilita, **la persona non poteva essere colpita di nuovo durante lo stesso anno, né poteva un altro assegnato** esser tratto su di essa. Tale fu la decisione adottata, e l'Imperatore diede ordine che un ricco fosse tassato per dieci dinar, e così giù proporzionalmente sino al povero, il quale doveva esser tassato per un dinar; tutte le entrate provenienti da questa fonte dovevano essere destinate a sostenere le spese delle leve, degli yam e del mantenimento degli ambasciatori. **Oltre a ciò, non si doveva interferire negli affari della popolazione,** da cui nulla doveva esser preteso mediante illegali requisizioni; né si dovevano accettare regalie.*